

CAPO XXXIX.

Colombo viene a patti umilianti con Roldano e suoi complici. — Sbarco dell'Oieda sulle coste dell'Hispaniola — Nuovi timori.

L'AMMIRAGLIO, riavutosi dallo sbalordimento cagionatogli da quelle tristi notizie, domandando a Bartolomeo novelle delle tre navi che esso aveva staccato dalla flotta all'isola del Ferro, con grande sorpresa seppe che dopo tanti mesi non si erano ancor viste apparire. Senza perdersi di coraggio a tanto imperversare della fortuna, pensò tosto al modo di sedar la rivolta: egli non voleva gettare la colonia tra gli orrori di una guerra civile, eppure una lotta fratricida sembrava imminente.

Intanto giunsero a S. Domingo le tre navi, che si tenevano perdute. Spinte dal vento, strascinate dalle correnti e guidate da piloti inesperti erano approdate primieramente ai lidi di Xaragua, donde recavano nuove dei ribelli. Il Roldano si era abboccato coi tre capitani, i quali, credendolo mandato da Bartolomeo a sedare una ribellione di popoli in quelle parti, come sfacciatamente egli narrava, gli avevano dato armi e provvigioni, e sbarcata una buona parte dei loro uomini, armati di tutto punto, l'avevano anche affidata a lui, perchè la guidasse per via di terra a S. Domingo. Questi marinai erano, come sappiamo, il rifiuto delle prigioni di Spagna, ai quali l'ozio, il libertinaggio, ogni violenza e scelleraggine erano famigliari; quindi Roldano non ebbe a sudar molto per persuaderli ad abbracciar nuovamente una vita, alla quale erano già

avvezzi. I capitani delle navi s'accorsero troppo tardi del tradimento, e per non essere abbandonati dal restante della ciurma, la quale aveva già porto facile orecchio alle lusinghe di quello sleale, si misero al largo e veleggiarono verso S. Domingo. Laonde i ribelli, resi formidabili da questo rinforzo d'uomini armati di tutto punto, partirono da Xaragua. Correndo per la campagna, tiranneggiando i selvaggi, uccidendoli anche, giusta il loro capriccio, e invitando i pochi Spagnuoli rimasti fedeli ad unirsi loro, si avvicinarono alla Vega e si accamparono nel villaggio di Bonaò, posto in una vaga e popolata pianura, a dieci leghe dal forte della Concezione e venti da S. Domingo. Quivi possedeva ricche masserie Pietro Riquelme, uno dei capi della rivolta, e con lui si riunirono Roldano, Pietro Gamitz e Adriano di Moxica colle torme dei loro masnadieri. Essendo cresciuti di numero i soldati del Governo, convennero in quel luogo, per deliberare sul da farsi, e tutti uniti tenersi pronti agli eventi. L'Ammiraglio aveva scritto al comandante del forte della Concezione di stare sull'avviso e che nello stesso tempo procurasse di abboccarsi con Roldano, per offrirgli pieno perdono, oblio del passato, purchè rientrasse senza indugio nel dovere; e lo invitasse a trasferirsi a S. Domingo, per conferire con lui, con promessa solenne che la sua persona sarebbe rispettata. Balestreri era vecchio, dai capelli bianchi, grave d'aspetto, di maniere franche ed aperte, di carattere fermo, di vita intemerata, di lealtà proverbiale. Presentatosi a Roldano, lo trovò fermo e scortese, poichè ebbe per risposta: Non aver bisogno di perdono, nè volere, nè aver bisogno di pace; tener egli in un pugno l'Ammiraglio e tutto lo Stato; si rimettessero in libertà tutti gli indiani catturati nell'assedio della Concezione, perchè costoro avevano preso le armi, per favorire la sua causa, che era quella dei Sovrani; non voler venire a patti, se non a suo gran vantaggio; per trattare

un accordo l'Ammiraglio gli mandasse il capitano Carvajal, col quale solo voleva parlare, conoscendolo per uomo ragionevole e prudente.

Balestreri, appena rientrato nel forte, scrisse all'Ammiraglio l'esito della sua missione. L'aver Roldano scelto Carvajal come solo intermediario, destò gravi sospetti in Colombo. Costui infatti, capitano di una delle tre navi approdate a Xaragua, era sceso e rimasto in terra coi ribelli, i quali l'avevano scortato onoratamente fin presso S. Domingo, con lui avevano tenuto corrispondenza per lettera, ed egli talora li aveva regalati di rinfreschi. Ciò diceva Carvajal aver fatto per agevolare un accomodamento, ma chi poteva esser certo delle sue assicurazioni? E se fosse un traditore? Tuttavia l'Ammiraglio, considerando che Carvajal era uomo savio, gentiluomo, incapace di far cose biasimevoli, radunati i suoi ufficiali, conferì con loro sulla risposta da farsi a Roldano: tutti convennero di mandare Carvajal con Balestreri per trattare il bramato accordo.

— Dove sono i prigionieri indiani nostri alleati? gridarono ai due ambasciatori i Capi della ribellione. Non li avete condotti! Dunque non si tratti di accomodamento. — Ma Carvajal colla sua prudente eloquenza tanto disse, che mosse Roldano ed alcuni dei principali ad andare a visitare l'Ammiraglio ed a far seco l'accordo. Già stavano per salire a cavallo, quando i loro seguaci li rattennero, giurando che niun accordo potevano essi stringere, senza il loro comune consenso. Roldano chiese allora alcuni giorni per riflettere, e così ebbero cominciamento le trattative. L'Ammiraglio, cercando anzi tutto di cattivarsi l'animo di lui colla bontà, gli aveva scritto un'affettuosa lettera, promettendo a lui ed ai suoi complici il perdono ed assicurando che lo avrebbe restituito alla carica che occupava prima.

In quel tempo cinque vascelli erano pronti a

partire alla volta di Spagna; e perchè quei ribaldi si erano ribellati col pretesto di voler tornare in patria, pubblicò un bando nel quale dava licenza a chiunque n'avesse voglia di abbandonare l'isola. Ritardata a bella posta di tre settimane quella partenza, nessuno dei rivoltosi comparve. Colombo allora scrisse al Re della ribellione di Roldano, degli omicidii che questo disumano commetteva e della pericolante esistenza della colonia. Chiedeva che si mandasse un giudice per fare un'inchiesta; si lamentava che le ostilità e i ritardati soccorsi dei commissari regii in Ispagna avessero a poco a poco data causa a quella rivolta; e dimostrava la necessità di buoni e dotti religiosi non solo per i selvaggi, ma eziandio per gli Spagnuoli. Univa a questo rapporto la notizia delle nuove terre scoperte e la carta marittima della via da seguirsi per giungere al golfo di Paria. Questa carta la consegnò ad un ufficiale fidato e lo incaricò di presentare alla Regina cento settanta magnifiche perle ed alcuni ornamenti d'oro, che si era procacciato nel nuovo continente. Anche Roldano potè far pervenire segretamente alle navi una sua relazione diretta alla Corte, nella quale rovesciava la colpa dei disordini avvenuti sovra Colombo, raccontando e falsando i fatti a modo suo.

Partite le navi il 18 di ottobre e dubitando l'Ammiraglio dell'esito del suo rapporto, perchè conosceva pur troppo quali nemici avesse in Ispagna, continuò le pratiche amichevoli con quel traditore. A mala pena e dopo molti e molti tediosi maneggi, lettere, spedizioni di varie ambascerie, il Roldano acconsentì, mediante un salvacondotto, a trattare di persona con lui. Ma entrato in S. Domingo osò dir villania agli ufficiali, che non avevano voluto prender parte alla ribellione, e dopo alcuni abboccamenti propose a Colombo umiliantissime condizioni di pace. L'Ammiraglio, per non far torto alla giustizia e disonore a sè stesso ed ai suoi fratelli,

rifiutò nobilmente quei patti vergognosi, e Roldano si ritirò giurando far sue vendette. Infatti co' suoi scherani mise subito in assedio il forte della Concezione, e non potendolo prendere d'assalto, tentò, colla fame e col deviare i condotti, che provvedevano di acqua la piazza, di costringere la guarnigione alla resa. Vedendo Colombo che ogni tentativo di accomodamento riusciva inutile, e che sarebbe costretto in ultimo a ricorrere alle armi, per sapere di quali forze in questo caso potrebbe disporre, intimò a tutti gli abitanti di S. Domingo che si presentassero in armi ad una rivista. Subito si sparse voce che si trattava di marciare contro i ribelli e soli settanta uomini risposero alla chiamata. Ma tra questi alcuni non avevano armi, altri mancavano di cavalli, taluni convalescenti e ancor prostrati dalle malattie mal si reggevano sulla persona, e il maggior numero di essi parteggiava apertamente per Roldano.

Capì Colombo che l'usare estrema dolcezza era divenuto per lui una necessità, anche a scapito del proprio decoro, e fece perciò, l'11 novembre, affiggere alle porte della Concezione un decreto, col quale concedeva piena amnistia a quei furibondi, purchè fossero comparsi dentro il termine di giorni trenta avanti all' Ammiraglio, passato il quale si procederebbe contro di loro a norma delle leggi. Costoro però schernirono altamente quell'atto di generoso perdono, dicendo che ben presto l' Ammiraglio ne avrebbe loro chiesto uno simile. E strinsero maggiormente l'assedio, fingendo voler prendere un uomo rifugiato nella fortezza, condannato dal Roldano all'estremo supplizio.

Ma in buon punto ritornò nel loro accampamento Carvajal, accompagnato da Diego di Salamanca, maggiordomo dell' Ammiraglio, il quale anche questa volta riuscì ad impedire che prendessero estreme risoluzioni, e dopo lunghe discussioni furono stesi i seguenti articoli di accomodamento:

L' Ammiraglio manderà due buoni navigli a Xaragua, provvisti di abbondanti vettovaglie, per il ritorno di Roldano e dei suoi seguaci in Castiglia; spedirà loro un mandato, perchè possano riscuotere il soldo intero, e lettere al Re, che attestino aver essi prestato un buon servizio; in premio delle loro fatiche e servigi resi al Governo darà loro un certo numero di schiavi; li risarcirà di tutti i danni sofferti per la confisca dei loro beni e robe; rilascerà un permesso a Roldano di poter vendere i suoi mobili e stabili e farne ciò che più gli parrà e gli piacerà; il Governo comprerà ciò che non potrà vendere. Se entro otto giorni l' Ammiraglio non ratificherà queste condizioni e non concederà a tutti un salvacondotto fino in Ispagna, l'accordo sarà nullo e senza effetto. Roldano si obbligava: A non accettare fra i suoi seguaci più nessuno che fosse al servizio dell' Ammiraglio, ad imbarcarsi entro cinquanta giorni per la Castiglia, a non condurre via per forza nessuno degli schiavi concessi, a rendere conto ad un ufficiale dell' Ammiraglio della gente che s'imbarcherebbe con lui, delle loro cose e di quanto gli sarebbe dato da consegnare alle loro Altezze reali. I due ambasciatori e Roldano firmarono questa convenzione il 16 novembre 1498, il 21 ebbe la ratifica dell' Ammiraglio e il 24 Michele Balestreri la riportava a Roldano.

I ribelli si misero tosto in marcia per Xaragua, accompagnati da Michele Balestreri, e l' Ammiraglio comandò che tosto fossero messe in assetto due navi. L'angoscia che egli provava in quell'istante non può descriversi: dando ai sollevati quei navigli, non potea più compiere il suo progetto di far continuare la scoperta del continente di Paria da suo fratello Bartolomeo, in ordine specialmente alla pesca delle perle ed al loro cambio. Scritta intanto una lettera ai Sovrani, per descrivere lo stato delle cose e dir loro chi fossero quelli che stavano sulle

mosse per partire, la consegnò ad un ufficiale di provata fede, destinato per quel viaggio, perchè la portasse alla Corte.

Concluso questo affare, deliberò di andare all'Isabella, per visitare ed assicurare quel porto, lasciando Giacomo a S. Domingo, perchè provvedesse all'occorrenza della flotta. Senz'altro si mise in cammino, accompagnato da suo fratello Bartolomeo. La visita, che egli incominciò a fare nell'interno dell'isola, produsse subito un gran cambiamento in meglio. Fu ripresa la trascurata coltivazione dei campi, si tornò ai lavori delle miniere abbandonate affatto, si cercarono e raccolsero i bestiami che vagavano dispersi in tutte le parti, ed i Cacichi si presentarono a pagare il solito tributo; tutto rientrava nell'ordine e si abbelliva di nuova vita. Ma le sofferenze di Colombo non erano terminate.

Per la difficoltà incontrata nel raccogliere provvigioni, le navi aveano lasciato il porto di S. Domingo solamente al fine del febbraio 1499: una di queste era la Nina. Di più, appena partite, una furiosa tempesta le costrinse a rifugiarsi in un porto sino alla fine di marzo, e la Nina fu ridotta in tale stato, che dovette ritornare a S. Domingo per essere riparata. Carvajal, temendo le dolorose conseguenze di questo ritardo, trasbordò tutto il carico della Nina in una terza nave, e salendovi sovra, in undici giorni arrivò a Xaragua, dove già era ancorato il legno partito prima. Ma i ribelli non vollero più imbarcarsi, e gridavano aver l'Ammiraglio mancato ai suoi giuramenti. Amavano troppo la loro vita sbrigliata e li metteva in pensiero il dover ritornare in Europa. Carvajal allora, portatosi dove avean piantato l'accampamento, presentossi loro dinanzi, dipinse vivamente il precipizio nel quale si gettavano con inconsulta ostinatezza, tanto più che l'Ammiraglio aveva segnato l'accordo, colle condizioni da essi volute, e li esortò ad accettare l'amnistia, mentre erano ancor in tempo, prima che giungessero a Colombo

i rinforzi chiesti alla Spagna. I ribelli risposero a queste parole, dettate da lealtà e da desiderio del loro vantaggio, con dileggi ed insulti. L'uffiziale, vedendo riuscire inutili i suoi sforzi, protestò con atto notarile contro la loro malafede, rimandò le navi a S. Domingo, congedossi da Roldano, e compiangendolo che avesse sotto i suoi ordini uomini così brutali, capaci anche di tradirlo alla prima occasione, saltò a cavallo. Il Roldano, slanciatosi anch'esso in sella, volle cortesemente accompagnarlo. Ambedue s'inoltrarono silenziosi nella foresta; il Roldano camminava pensieroso, quando, rivolta all'improvviso la parola all'uffiziale, disse che era pronto a seguire i suoi consigli, presentarsi all'Ammiraglio e far cessare la discordia. L'uffiziale, promettendo il segreto di questa pratica importantissima, tornò lieto a S. Domingo e per lettera comunicò all'Ammiraglio l'esito felice delle sue trattative. Questi mandò subito un salvacondotto a Roldano in una sua lettera, colla quale esortavalo alla quiete ed alla obbedienza pel servizio del loro Re; e ritornato a S. Domingo, il 29 giugno, scrisse al ribelle una seconda volta con espressioni affettuosissime, confortandolo e animandolo caldamente nel suo divisamento e assicurandolo d'ogni favore. Il giorno 3 agosto, per togliergli ogni dubbio o paura che potesse trattenerlo, gli fece scrivere da cinque o sei persone tra le più autorevoli della colonia, che lo garantivano sul loro onore, che sarebbe stato rispettato con tutti i suoi, finchè duravano le trattative, purchè non si rendessero rei di alcun attentato contro l'autorità dei Re o dei loro rappresentanti. Ma Roldano non rispondeva.

In mezzo a queste ansietà, sostenute con tanto zelo ed abnegazione pel bene della colonia e l'interesse della Spagna, ad angosciare sempre più quell'anima grande di Colombo giunse una lettera del Fonseca, scritta per ordine del Sovrano.

Credeva egli di leggervi disposizioni benevole,

parole di conforto, promesse di aiuto; invece con termini ambigui gli si annunciava che il Re aveva ricevuto e letto i suoi rapporti contro Roldano, e che, esaminatili attentamente, avrebbe posto rimedio quando che sia a quel disgustoso affare, e finiva con biasimarlo di non aver informato più prestamente il Sovrano dell'avvenuta ribellione. Il povero Colombo conobbe che il Re non gli aveva prestato fede; vide subito essere necessario il suo ritorno in Spagna e col fratello Bartolomeo; perchè difficilmente si accomoderebbero le controversie, se questi rimanesse ancora al Governo. Ma in quel mentre Roldano aveva finalmente fissato per luogo di un abboccamento il porto d'Azua, a ponente di S. Domingo, perchè più vicino a Xaragua. L'Ammiraglio vi andò con due navi sulla fine di Agosto, accompagnato dagli uomini più influenti della colonia.

Roldano, salito a bordo con Adriano di Moxica e una schiera della sua banda, presentò altieramente le sue condizioni. Egli adunque pretendeva:

1. Il suo ristabilimento nella carica di gran Giudice inamovibile;
2. Una dichiarazione, in cui si dicesse che egli erasi ribellato unicamente per difendersi dalla malevolenza dei suoi superiori, troppo facili a dar ascolto ai falsi rapporti a suo carico;
3. L'espulsione dall'isola e la partenza immediata per la Spagna di quindici persone che si riservava di far conoscere più tardi;
4. Il diritto di residenza nell'isola, coi vantaggi che vi erano annessi, a tutti gli uomini della sua *masnada*;
5. Se Colombo mancasse ad un solo di questi articoli, i ribelli avrebbero il diritto di radunarsi ed ottenerne l'esecuzione con quei mezzi che giudicassero necessari.

Siffatti articoli erano il colmo dell'insolenza e dell'insulto. E Colombo, piegando il capo sotto tanta umiliazione, firmò, aggiungendo però una clausola,

colla quale dichiarava che starebbe a tutti questi patti, a condizione che Roldano ed i suoi seguaci obbedissero ai comandi del Re e dei suoi magistrati. Roldano, presa la carta e letta questa clausola, si alzò in piedi ed ordinò a Colombo di cancellarla, giurando che avrebbe fatto impiccare all'istante chiunque osasse contraddirlo. E Colombo, soffocato dal dolore, s'arrese a cassarvela. E non poteva fare altrimenti, perchè si andava formando da altri, rimasti finora fedeli, una congiura di ritirarsi nell'Higüey, impossessarsi di quelle miniere aurifere, e formare un governo a parte. Bisognava cedere a questi, per tenere in freno gli altri.

Roldano, ottenuto quanto voleva, trionfante entrò in S. Domingo, attorniato da coloro che odiavano l'Ammiraglio. Minacciando e molestando apertamente chiunque aveva ricusato di far parte della sua fazione, costrinse a dimettersi dalla loro carica quegli uffiziali, che conosceva fedeli alle leggi, per mettere al loro posto i suoi amici. Colombo non era più Vicerè che di nome, chi comandava era Roldano. Costui volle ed ebbe possessioni ricchissime di terre: riserbò a sè il decidere su di coloro che fossero condannati alla pena capitale: nominò giudice del Bonaò Pietro Riquelme, uno dei principali e più attivi suoi complici, con autorità di imprigionare i rei di cause criminali; e permise che, colle due navi latrici della lettera dolorosa del Fonseca, partissero varii suoi partigiani, strascinando seco un certo numero di indiani fatti schiavi. Tutto ciò recava strazio al cuore dell'Ammiraglio, il quale per timore di peggio, non fiatava; ma, pensando all'avvenire, colle due sopraddette navi mandava in Spagna gli uffiziali Michele Balestreri e Garcia di Barrantes, perchè lo difendessero alla Corte e presentassero una lettera ai Sovrani, nella quale, fatta la difesa della sua amministrazione, descritte le angosce terribili, nelle quali senza sua colpa si trovava, supplicava che gli mandassero il figlio Diego, per-

chè prestasse valido aiuto nelle molteplici e faticose occupazioni al vecchio padre accasciato da tante infermità.

L'Ammiraglio aveva dunque pel momento sospeso il suo disegno di ritornare in Europa per motivi gravissimi. Erano giunte a S. Domingo voci sinistre, annunzianti che i popoli guerrieri del Ciguay, approfittando delle discordie dei loro conquistatori, avevano ordito una generale congiura per scuotere il giogo spagnuolo, e volevano fare una discesa nella Vega per liberare il loro Cacico Mayobanex, che si trovava ancor prigioniero nella fortezza della Concezione. Bartolomeo, raccolti quanti soldati potè, marcì subito contro le tribù sollevate, lasciando il fratello in balia di Roldano. Pochi giorni erano trascorsi da questa partenza, che un'altra gravissima notizia veniva recata all'Ammiraglio. Quattro vele erano comparse in quei mari, e dopo qualche tempo si seppe che le comandava l'intrepido Oieda. Il Fonseca, violando i privilegi concessi dalla Corte all'Ammiraglio, cioè che nessuna nave particolare potesse partir dalla Spagna per traffico o scoperte nel Nuovo Mondo e senza il suo consenso, aveva consegnato all'Oieda le carte segrete da Colombo spedite al Re, nelle quali era segnata la via del golfo di Paria. L'Oieda adunque era giunto in questo golfo, aveva scoperto quello di Venezuela, e caricate le navi di oro, di perle e di selvaggi fatti schiavi, aveva pensato nel ritorno di togliere a Colombo l'autorità ed il comando non solo, ma se fosse possibile, di imprigionarlo ben anche. Ingannato dalle calunnie sparse in Ispagna contro l'Ammiraglio e credendo che realmente quell'isola gemesse sotto un giogo tirannico, si lasciò guidare dagli impeti del suo cuor generoso e decise di rendere giustizia ai suoi compatrioti. Con lui navigava la prima volta quell'Americo Vespucci, fiorentino, dal nome del quale venne poscia chiamato il Nuovo Mondo.

Sbarcato all'Hispaniola, un po' più in là del porto di Jacquemel, ebbe tosto intorno a sè i compagni di Roldano, ai quali fece proposta di marciare sopra S. Domingo, la cui guarnigione era debolissima. Disse loro che la Regina era ammalata, che il Re non voleva più saperne del Genovese, che il Fonseca era ormai il solo arbitro delle Indie e che l'impresa non solo rimarrebbe impunita, ma acquisterebbe loro e lodi e premi. Vedendo che quei ribaldi applaudivano alla sue parole, decise di effettuare il suo progetto. Intimò quindi ai coloni che abitavano in quei dintorni di seguirlo nelle sue marcie, ed essendosi costoro rifiutati, di notte tempo assall e saccheggiò le loro capanne. L'Ammiraglio riceveva ad ogni ora i tristi annunzi dell'avanzarsi che faceva il nuovo terribile nemico, e non sapeva a qual partito appigliarsi per difendere il suo diritto e la sua autorità.

Come se ciò non bastasse, ecco una lettera di Pietro di Arana, da lui mandato con una grossa schiera di soldati a percorrere l'isola e tenere in freno Spagnuoli ed Indiani, annunziare un nuovo e pericoloso attentato contro la pacificazione della colonia. Pietro Riquelme aveva incominciato a fabbricare a Bonao, sopra un poggio, un grande e solido edificio, che, al suo dire, era destinato a ricoverare il molto bestiame della sua tenuta; ma la forte posizione del luogo, la grandezza e sodezza delle mura facevano giustamente sospettare che costruisse una fortezza per i suoi fini. Nei dintorni abitavano ed avevano possessioni molti dei suoi antichi compagni di rivolta. Fido amico del Roldano, si temeva che in quella costruzione fosse d'intesa con lui. L'Arana voleva far interrompere quel lavoro, ma ne erano nate serie e vive discussioni.

Povero Colombo! E Bartolomeo, l'unico uomo che avrebbe potuto sostenerlo in quei frangenti, era lontano.